

RISPOSTE CANDIDATI

1. Il GAY PRIDE rappresenta una tappa fondamentale sulla via per la rivendicazione di pari dignità ed uguaglianza dei cittadini LGBTI. Lei cosa pensa del GAY PRIDE?

RICCIO Per quanto riguarda mi riguarda, non penso che i cittadini LGBTI debbono essere considerati diversi dagli altri. Penso che sono persone normali, alcuni con una sensibilità superiore alla media e che debbano vivere una vita **normale** assecondando quelle che sono le loro aspettative e le loro **inclinazioni**. Per il GAY PRIDE, sono assolutamente neutro, ovvero se una associazione proporrà questa manifestazione ad Asti, avrà pari dignità e diritti che hanno tutte le altre manifestazioni Astigiane.

QUAGLIA Credo che il *gay pride* sia una legittima manifestazione del pensiero e, al pari di ogni altra rivendicazione, vada tutelata. Come sindaco, però, non vi prenderei parte: non perché sia contraria, ma perché penso che un sindaco – rappresentando tutti i cittadini – non debba schierarsi. A scanso di equivoci: come sindaco non parteciperei nemmeno ad un *family day* né farei illuminare la facciata del Comune in omaggio a questa o quella manifestazione come è stato fatto al Pirellone qualche tempo fa.

CERRUTI Ben vengano manifestazioni culturali che apportino messaggi positivi di uguaglianza e parità di diritti. Con me sindaco, le associazioni che perseguono questi obiettivi avranno il mio sostegno.

MOTTA Con il Gay Pride si afferma l'orgoglio gay, l'opposto della vergogna vista come la condizione in cui sono state costrette a vivere, in passato, la maggior parte delle persone omosessuali ed è la marcia che mantiene in vita la memoria dei moti di Stonewall del 1969. Il Gay Pride è una marcia pacifica a cui partecipano associazioni LGBTI, forze politiche, sociali, liberi cittadini per testimoniare l'importanza di una società in cui le persone devono essere fiere di ciò che sono, senza vergogna e con diritti riconosciuti e certi. Penso che dagli anni settanta ad oggi (prime marce italiane dei movimenti) molti passi in avanti siano stati compiuti ma occorre mantenere ancora alta la soglia di attenzione, di dialogo e confronto e la politica su questi temi ha una grande responsabilità. E il Gay Pride aiuta a non dimenticarsi il percorso fatto da migliaia di persone e che viviamo in una società in cui a volte non è facile confrontarsi e dialogare.

ROVERA Già nella domanda è contenuta parte della risposta, il Gay Pride è stato ed è un momento importante per rivendicare diritti, per far emergere una condizione, per far emergere differenti forme di amore, di esperienze. E' stato fondamentale per il coinvolgimento della società sui temi dei diritti dei cittadini LGBTI, perché ha portato in piazza il tema di una differenziazione nei diritti, ha raccolto solidarietà e ha permesso di poter dire con "orgoglio" la propria appartenenza sessuale. Il tema comune però è l'amore, la passione, se mi è permessa una battuta utopica sarebbe bello poter superare la rivendicazione di diritti, perché si sono affermati e quindi che un giorno non sia più necessario dover manifestare un orgoglio, ma essere parte di una società in cui le differenti variazioni sul tema dell'amore, delle famiglie dei diritti sono accettate, normate e parte preziosa della comunità.

PASSARINO Credo che il Gay Pride sia un momento fondamentale che chiude festosamente periodi di riflessioni, di analisi, di confronto all'interno del mondo LGBTI e non solo. Una risposta immediata potrebbe quindi essere: "Ognuno ha diritto di rivendicare pari dignità e ascolto, nelle forme e nei modi che ritiene più consoni alla propria identità e se questa azione non causa riduzione di diritti". Tuttavia questa risposta non mi sembra sufficiente perché l'obiettivo che si deve porre un'amministrazione non è solo di patrocinare alcuni eventi ma bensì di contribuire ad incrementare una mentalità dove ci sia pari dignità ed eguaglianza per tutti. Ritengo essenziale contrastare anche le campagne di disinformazione che su questa tematica vengono prodotte e come inserito nel mio programma elettorale nel capitolo "Pari opportunità": attivazione delle azioni necessarie per trovare soluzioni o attivare politiche specifiche per eliminare gli ostacoli alla partecipazione economica, politica e sociale di un qualsiasi individuo per ragioni connesse al genere, religione e convinzioni personali, razza e origine etnica, credo politico, disabilità, età, orientamento sessuale e identità di genere

2. Cosa ne pensa della Legge sulle Unioni Civili approvata nel 2016? E' d'accordo a sostenere il matrimonio egualitario?

RICCIO Torno a ripetere, che come è successo in tutti i paesi civili ed anche no, sostengo da sempre che sia giusto tutelare le coppie di fatto equiparandole a quelle tradizionali. Ho personalmente visto atti di amore incredibili, come nel caso di un famoso scenografo di Asti, dove il compagno si è dedicato con amore fino alla sua fine. Non poter aver "sistemato" le cose insieme al resto della famiglia l'ho trovato ingiusto. Quindi sì, davanti a questi esempi, non si può non sostenere il matrimonio civile.

QUAGLIA Penso che la legge Cirinnà abbia colmato un vuoto normativo che il paese non capiva ormai da tempo. Tuttavia, poteva essere scritta meglio: penso ad esempio all'assenza del dovere di fedeltà, previsto invece per il matrimonio tra persone di diverso sesso; o, più in generale, all'ipocrisia di fondo della legge, che rimanda pressoché interamente alla disciplina dettata dal Codice Civile per il matrimonio ma che chiama il vincolo tra persone dello stesso sesso "unione civile". Delle due l'una: o le unioni civili devono essere diverse dal matrimonio, e allora dovevano essere disciplinate diversamente; o le unioni civili sono sottoposte alle stesse regole del matrimonio tradizionale: ma, se è così, perché non chiamarle matrimonio? Insomma, o è mancata la tecnica o è mancato il coraggio.

CERRUTI In Italia su questo argomento c'è ancora da lavorare sia a livello legislativo che culturale, apprezzo gli sforzi fatti ma è necessario fare di più. Se si vuole definire il nostro un paese civile, bisogna garantire a tutte le coppie, indipendentemente da genere e orientamento, gli stessi diritti e doveri.

MOTTA La legge approvata nel 2016 è una legge fortemente voluta dal PD, partito a cui appartengo e di cui vado fiera. La proponente è la senatrice Monica Cirinnà, esponente PD. Altre forze politiche, non sono purtroppo state così attente alla tutela dei diritti e non hanno contribuito a raggiungere questo traguardo di civiltà. È Una legge che colma un vuoto decennale per cui anche l'UE ci aveva richiamato per troppi anni. E' una base di partenza. I prossimi anni saranno fondamentali per confrontarsi sugli altri temi che riguardano le campagne portate avanti dai movimenti LGBTI. Personalmente ritengo che ci siano ancora margini per migliorare questa legge.

ROVERA Penso che si sono fatti enormi passi, sia da parte della società civile, sia da parte della politica. Il tema dei diritti LGBTI è un tema trasversale. Dare diritti al 10% della popolazione, non toglie diritti agli altri, anzi! L'Italia si deve ispirare all'Europa e ai paesi più avanzati, quindi sono d'accordo: sancire un amore di una coppia dal punto di vista amministrativo e formale è il punto di arrivo. Un anno fa a maggio la legge 76 ha colmato un vuoto del nostro ordinamento giuridico e ha allineato in parte l'Italia alla maggior parte dei Paesi Ue, ma un passo successivo per una vera uguaglianza è il matrimonio egualitario.

PASSARINO Assolutamente d'accordo a sostenere il matrimonio egualitario, per tutti nello stesso modo, con gli stessi diritti e gli stessi doveri, tra i coniugi e verso i figli. Diverso è il parere riguardo alla Legge approvata sulle Unioni Civili in quanto le coppie dello stesso sesso sono confinate in una sottospecie di "matrimonio di serie B", al quale è stato tolto l'obbligo di fedeltà, con un rispetto reciproco che può essere d'esempio anche per i figli. La eliminazione di quest'obbligo, che è senza oneri per lo Stato, non ha naturalmente altro senso che quello di svilire la relazione omosessuale e la sua veste giuridica: l'unione civile. Quella di cui gli omosessuali dovranno accontentarsi mentre guardano coppie come la loro, ma composta da due persone di sesso diverso, potersi sposare, poter avere una famiglia con figli. Quelli che a loro sono negati, sempre e comunque, anche quando uno dei componenti della coppia è il genitore naturale.

3. L'Italia è tra i Paesi Europei con il più alto numero di episodi di violenza omofobica (in particolar modo tra gli adolescenti). La Legge anti omofobia è però bloccata da oltre tre anni al Senato. Se fosse Lei a decidere, l'approverebbe?

RICCIO Io approverei qualunque legge contro la violenza di qualunque genere.

QUAGLIA No, non la approverei. E non perché non sia giusto prevedere delle aggravanti per i crimini ispirati da omofobia o transfobia, analogamente a quelli motivati da odio religioso o razziale. Ma perché, ancora una volta, si tratta di una legge scritta (a mio avviso) malissimo. Il DDL Scalfarotto prevede infatti una serie di aggravanti per i reati ispirati da omofobia, per poi specificare che *"ai sensi della presente legge, non costituiscono discriminazione, né istigazione alla discriminazione, la libera espressione e manifestazione di convincimenti od opinioni riconducibili al pluralismo delle idee, purché non istighino all'odio o alla violenza"*. Personalmente non riesco a capire la portata del passaggio *"opinioni riconducibili al pluralismo delle idee, purché non istighino all'odio o alla violenza"*. Rivolgere un insulto ad una persona omosessuale, ma senza avere propositi violenti, è dunque legittimo? E che cosa si intende per *"pluralismo delle idee"*? Mi sembra una formulazione troppo vaga ed imprecisa, che finirebbe per dare troppo spazio alla discrezionalità del giudice: il che – per una liberale come me, che crede nell'importanza della certezza del diritto – è inaccettabile.

CERRUTI Approverei subito una legge contro qualunque tipo di violenza o discriminazione.

MOTTA Ogni Paese democratico ha l'obbligo di rafforzare lo stato di diritto passando innanzitutto attraverso norme che tutelino i diritti civili e umani. E' indispensabile accompagnare l'azione di sostegno sociale ad una nuova stagione dei diritti. Se fossi in Parlamento personalmente l'approverei e lavorerei per costruire una maggioranza larga su un testo condiviso.

ROVERA Occorre iniziare dalle scuole ad educare all'empatia, all'affettività. Oggi le scuole sono molto avanti nell'affrontare sia il tema del bullismo, ma ancora non basta! Occorre che da un lato ci siano leggi, occorre che maturi un comune sentire della società civile (questo sta avvenendo) e sul tema dell'educazione e il contrasto al bullismo le associazioni LGBTI possono dare un enorme contributo. Ad Asti ad esempio sono molto attive, nei sindacati, vi è un coordinamento, vi è l'associazione AGEDO. Insomma anche ASTI sta lavorando molto su queste tematiche. Certo se fossi io a decidere l'approverei.

PASSARINO Sono assolutamente d'accordo all'estensione della legge Mancino ai reati d'odio di matrice omotransfobica. In campo comunale ritengo fondamentale una collaborazione con le associazioni LGBTI del territorio per studiare buone pratiche politiche di contrasto alle violenze omotransfobiche. Il primo passo potrebbe essere quello di analizzare, attraverso una commissione ad hoc, quali siano le buone pratiche promosse da altre amministrazioni rispetto a queste tematiche.

4. Il Comune di Torino ha adottato un provvedimento che permette ai dipendenti transgender di identificarsi con il nome del genere al quale sentono di appartenere. Sarebbe disponibile a fare la stessa cosa ad Asti?

RICCIO Non capisco la domanda. Pensavo che ognuno fosse libero di scegliersi il nome che vuole a dispetto delle condizioni fisiche. L'anagrafe astigiana sarà aperta a chiunque non si sentirà rappresentato dal proprio nome e come legge prevede, libero di cambiarlo.

QUAGLIA No. Credo che provvedimenti del genere facciano più male che bene alla causa dell'uguaglianza.

CERRUTI Sono assolutamente disponibile a replicare il provvedimento del comune di Torino.

MOTTA Il capoluogo piemontese ha introdotto per le persone transgender, dipendenti comunali, la possibilità di avere un tesserino identificativo per vivere la propria identità di genere anche sul luogo di lavoro. Se questo può incidere sulla qualità di vita di una persona è dovere di una amministrazione agire in merito e non avrei nulla in contrario.

ROVERA Quando l'esperienze funzionano in altri Comuni occorre confrontarsi e attuarle. Se queste esperienze permettono a una persona di vivere la propria vita in modo sereno, consapevole di se , occorre realizzarle.

PASSARINO Sì, il nome elettivo sarà considerato sostitutivo di quello anagrafico.

5. Come pensa di tutelare in ambito comunale le persone LGBTI dalla discriminazione in ambito lavorativo e da episodi di violenza omofobica?

RICCIO Io non ho nessuna notizia di discriminazione omofobica in ambito lavorativo. Benché rappresenti una grande associazione datoriale, dal 2006 ad oggi, non ho mai avuto nessuna notizia di questo genere. Anzi, se non fossi convinto delle sue intenzioni, suonerebbe un po' offensiva nei confronti di Astigiani che a parere mio, non si fanno proprio il problema. Ma se ciò fosse vero, e spero di cuore che non lo sia, nell'ambito delle competenze del sindaco, farò l'impossibile per fermare ed evitare il propagarsi di una così brutta possibilità.

QUAGLIA Penso che l'unico strumento a disposizione del Comune sia quello di educare i cittadini con campagne di sensibilizzazione. Nel nostro programma abbiamo previsto di muoverci in questa direzione.

CERRUTI Consiglio alle persone LGBTI come, a qualunque persona vittima di discriminazione di qualunque tipo di rivolgersi, nel caso, alle forze dell'ordine. Da combattere anche la violenza sul web, e per questo, si potrebbe istituire una figura che svolga la funzione di controllo e di monitoraggio dei social che segnali i casi di violenza virtuale.

MOTTA Occorrono tavoli di confronto tra parti sindacali, associazioni di categoria e coinvolte e parti datoriali sul tema. Il comune può essere parte promotrice di questi tavoli e parte coinvolta. Non ci sottrarremo ad ogni confronto su temi che incidono sulla qualità di vita dei cittadini.

ROVERA Intanto il tema del lavoro è un tema centrale, perché il lavoro (la Costituzione è chiara su questo) è strumento di dignità. Non ci deve essere discriminazione per nessuno sul lavoro e su questo occorre che il Comune, insieme alle organizzazioni datoriali e i sindacati sia regista nel favorire la rimozione delle discriminazioni. Seppur non sia di totale competenza, un Sindaco non può far finta di nulla davanti a discriminazioni e aggiungerei a mancanza di sicurezza sui posti di lavoro. Per far questo però occorre fare passi in avanti come comunità, come ASTI ed è per questo che credo che Il Comune debba avere un ruolo fondamentale nella regia di interventi mirati al buon vivere, al lavorare in sicurezza e senza discriminazioni. Sul tema del lavoro e del futuro della città faremo appena insediati gli Stati Generali, tutti dovranno e potranno partecipare e quindi insieme decideremo anche forme di contrasto alle discriminazioni e politiche di lavoro e diritti per ciò che è competenza del Comune.

PASSARINO Vi sono sul territorio nazionale ottimi esempi di amministrazioni che riescono a contribuire istituendo progetti e sostenendo iniziative mirate per il superamento di tali discriminazioni

6. Da qualche tempo, presso il Comune di Torino è stato istituito il servizio LGBTI .Tra i principali obiettivi di tale servizio troviamo: la lotta alla discriminazione in base all'orientamento sessuale, il contrasto al bullismo omofobico nelle scuole, la formazione specifica ai dipendenti comunali, l'organizzazione di eventi a sostegno delle rivendicazioni della comunità LGBTI. Se diventasse Sindaco/a, istituirebbe un servizio simile presso il Comune di Asti?

RICCIO Sono d'accordo su un punto. Il contrasto al bullismo omofobico e di ogni forma di bullismo nelle scuole. Siamo stati tutti giovani, e benché io non abbia avuto l'occasione di essere "bullo", non mi è neanche mai passato per la mente di esserlo. Ma ho visto cosa può succedere, ed avendo fatto pure il militare ho contezza del problema. Fortunatamente, la mia stanza mi ha sempre difeso dai bulli, ma l'accanimento sui deboli o i diversi, è un problema reale, vero e presente. Va debellato senza indugi. Se un servizio ad hoc per combattere questo mal costume servirà a mitigare o togliere il problema lo farò. Frequentando molti amici gay, con i quali non ho mai avuto nessun problema di comunicazione né tanto meno mi sono mai sognato di incentivare o sminuire il loro modo di essere o le loro inclinazioni sessuali, mi dichiaro incompetente a rispondere perché francamente pensavo che non esistesse il problema. Ma avendo candidato un componente di una delle rarissime coppie di fatto residenti ad Asti, sarò in grado di avere notizie di prima mano e di poterci mettere mano in tempo zero se ciò fosse necessario.

QUAGLIA Conosco solo sommariamente le attività di questo servizio reso dal Comune di Torino e vorrei approfondire la sua utilità concreta. Non mi piace l'idea di spendere denaro dei contribuenti per iniziative molto simboliche, ma magari poco efficaci. Tuttavia, se raccogliendo più informazioni scoprissi che i risultati raggiunti a Torino sono stati significativi, sarei certamente pronta a prendere in esame l'ipotesi.

CERRUTI Asti è un comune con risorse molto più limitate di Torino, che sta dando un buon esempio di gestione in questo settore. Sicuramente è importante la formazione del comparto amministrativo, con impiegati preparati a gestire anche queste situazioni.

MOTTA Dialoghiamo e confrontiamoci. All'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Asti abbiamo personale che negli anni ha lavorato su queste tematiche con primi risultati. Ora si può attuare un impegno comune. Una progettualità costruita insieme su esigenze e nuove sfide per eliminare le discriminazioni ed educare alla conoscenza e al dialogo. Un servizio come quello proposto non può che migliorare la nostra comunità.

ROVERA L'ultima amministrazione ha istituito il garante dei detenuti e dell'infanzia, se dotati di strumenti, sportello di ascolto, strumenti educativi sono utili. La proposta del servizio LGBTI è importante, perché per contrastare fenomeni di bullismo, per incidere sulla macchina comunale e sull'approccio dei dipendenti, per fornire strumenti utili per la conoscenza bisogna dotarsi di strumenti, di operatività e di ricerca e riflessione. Su questa tematica devono essere coinvolte tutte le realtà e gli assessorati (al personale, all'istruzione, ai servizi sociali.....).

PASSARINO Sì è già indicato nel mio programma al capitolo "Pari Opportunità": Realizzazione in spazi comunali già con presenza di pubblico, di sportelli specifici gestiti da volontari, previa adeguata formazione, delle singole associazioni che si prefiggano l'informazione e la sensibilizzazione sulle singole tematiche

7. Il Piemonte Pride 2017 si svolgerà, oltre che a Torino, anche nella città di Alba. Da Sindaco/a darebbe il patrocinio ad un ipotetico ASTI PRIDE 2018?

RICCIO Assolutamente sì. Come ho già scritto prima, tutti avranno parità di diritti ed eguali doveri. Gay Pride compreso.

QUAGLIA No. Non dare il patrocinio per lo stesso motivo per cui non parteciperei come sindaco ad un *gay pride* o ad un *family day*.

CERRUTI Da sindaco di Asti, manifestazioni come queste, organizzate col fine di rivendicare parità di diritti e svolte rispettando le persone e l'ambiente circostante, avranno il mio appoggio.

MOTTA Ogni manifestazione pacifica che ha lo scopo di promuovere e ricordare di tutelare i diritti nei diversi aspetti della vita sociale, culturale e lavorativa di ogni persona non verrà mai ostacolata durante la mia amministrazione. Darei il patrocinio se richiesto.

ROVERA Questa ultima domanda su Alba ♦♦, non mi sembra di aver mai sentito il paragone tra ASTI e ALBA in questa campagna elettorale. A parte gli scherzi, Asti deve imparare molto dalla politica illuminata di Alba; anche in questo caso, vedo che è così. Se Asti deve essere capitale del Monferrato, come Alba lo è delle Langhe deve sprovvincializzarsi e avere sinergie con Alba e Torino, deve guardare all'Europa non solo economicamente, ma con un'apertura mentale Europea. Ad Asti il movimento LGBTI è molto attivo, insomma anche ASTI si sta sprovvincializzando, la politica deve osare e fare, ma deve fare condividendo queste scelte insieme alla città. E' un percorso di crescita che faremo insieme.

PASSARINO Prima di realizzare un avvenimento così importante, occorre intraprendere un percorso che miri a svolgere pienamente la sua funzione educativa e culturale in collaborazione con le associazioni del mondo LGBTI lavorando in modo capillare e in sinergia con l'assessorato delle Pari Opportunità per sensibilizzare e informare correttamente la cittadinanza. Da questa riflessione, ritengo che l'ASTI PRIDE 2019 sia quello perseguibile.